

CASE DI CURA

Nuova replica dell'AIOP all'ordine degli infermieri: "ok alla revisione, ma il sistema deve rimanere in equilibrio"

5 Ottobre 2019

'L'Aiop ha sempre prestato la massima attenzione alla qualità delle prestazioni offerte ai cittadini - afferma il presidente regionale Ferlazzo - ed ha sempre dichiarato la massima disponibilità a confrontarsi anche sul tema della revisione degli standard di una legge datata, che va rivista'



di Redazione

In relazione all'articolo apparso su Insanitas del 4 ottobre 2019, che riporta le dichiarazioni del coordinamento regionale dell'OPI, il presidente dell'Aiop Sicilia, **Marco Ferlazzo**, replica: "Onde fugare dubbi in merito alla questione sugli standard di personale dell'ospedalità privata, desidero ribadire che gli ospedali privati hanno, nella media, personale superiore agli attuali standard e certamente in numero sufficiente a garantire un servizio di qualità e ad ottemperare a tutte le norme sulla sicurezza del paziente e per la riduzione del rischio clinico in rapporto ai volumi di prestazioni consentiti dagli attuali budget. **L'Aiop ha sempre prestato la massima attenzione alla qualità delle prestazioni offerte ai cittadini** e ha sempre dichiarato la massima disponibilità a confrontarsi anche sul tema della revisione degli standard di una legge datata, che va rivista, ma attraverso un sereno confronto istituzionale tra le parti, che garantisca una visione organica della problematica e l'equilibrio delle aziende.

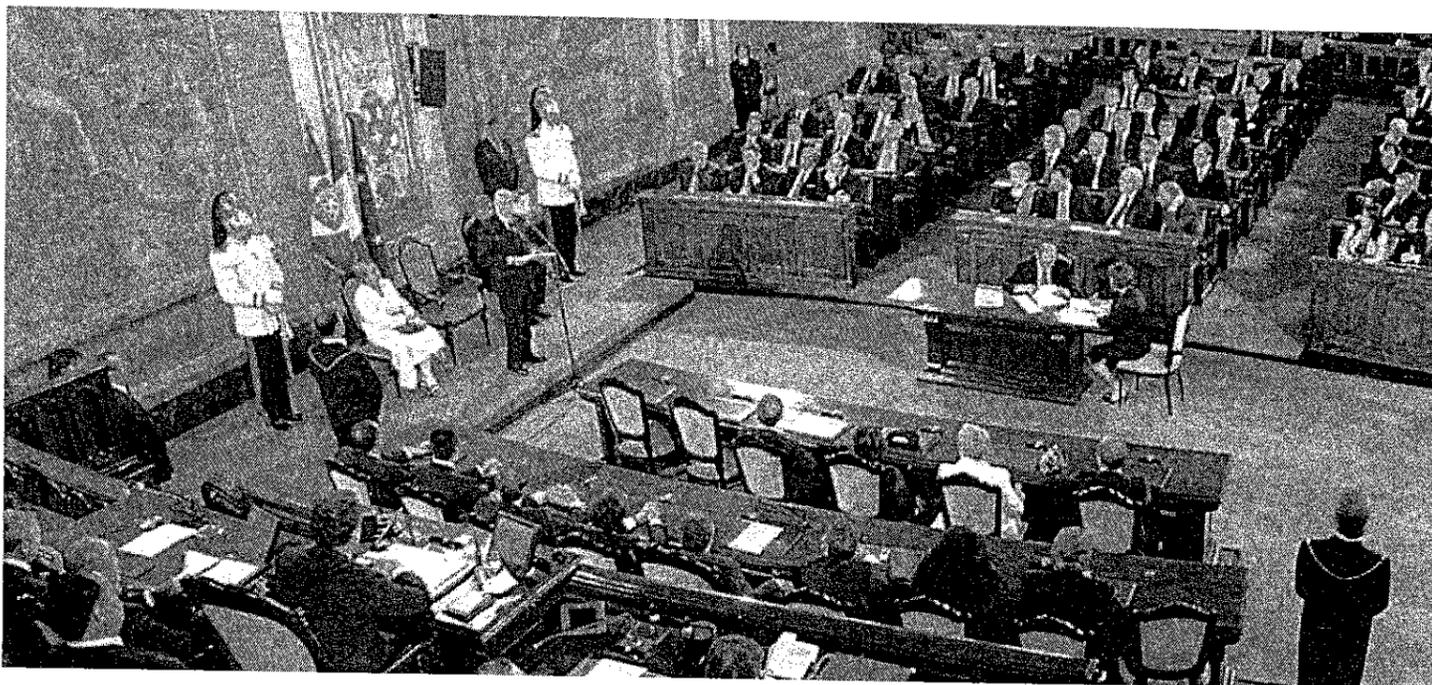
"Per quanto riguarda gli Operatori socio sanitari – continua Ferlazzo – dobbiamo pensare a percorsi di inserimento specifici, atteso che già, per scivolamenti previsti dai vecchi contratti, abbiamo in organico, oltre agli ausiliari socio sanitari, anche ausiliari socio sanitari specializzati, che, di fatto, sono equivalenti agli Operatori socio sanitari ancorché non previsti dalla legge vigente. Inoltre, sarebbe logico, oltre che opportuno, attendere la definizione del nuovo contratto, perché con esso, oltre agli incrementi contrattuali, la cui copertura economica è in discussione in questi giorni nella Conferenza Stato Regioni e che rappresenterà, quindi, un costo ulteriore, sarà disciplinata anche la parte normativa, anch'essa datata, che introdurrà delle importanti novità.

"Noi siamo per rivedere la legge regionale vigente ma, a tutela delle aziende e dei lavoratori che in esse operano, ho il dovere di evidenziare che **la revisione va collocata all'interno di un sistema che deve rimanere in equilibrio** e che, ove fossero fatte scelte avventate, senza tenere conto del quadro complessivo, si arrecherebbe solo danno, perché le aziende non sopravviverebbero".

"Ritengo che sia un tema delicato e complesso – conclude il presidente regionale Aiop – che va certamente affrontato, ma con buon senso e spirito di collaborazione, perché l'aumento del personale, non correttamente valutato e bilanciato, non significa avere un minore ritorno economico per la sanità privata, come qualcuno può semplicisticamente pensare, ma significa rischiare la stessa sopravvivenza delle strutture e, con essa, il mantenimento degli attuali livelli occupazionali. Un eccessivo e avventato aumento dei costi, infatti, rispetto a tariffe e budget bloccati dal 2007, con l'inizio del Piano di rientro e con i successivi POCS, avrebbe riflessi negativi su moltissime aziende oggi già in equilibrio precario".

Primo Piano

● Il Parlamento siciliano costa 141,5 milioni, di cui 137,5 dal bilancio regionale. Spese obbligatorie per 128,6 milioni (50 di pensioni) Vitalizi: si cambia col nuovo sistema



Stipendi, portaborse e "spettri" del passato ecco quali sono oggi i costi effettivi dell'Ars

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La lumaca ha messo la freccia. Che stia accadendo come sostengono i cinquestelle con un passo stentato e ridotto e ritmo da melina o che si stia facendo il massimo possibile come continua a predicare il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché che non si è tirato indietro nel difendere la portata del taglio dei vitalizi, un percorso di razionalizzazione dei costi e degli sprechi della politica siciliana all'Ars si è avviato e si sta definendo nel tempo.

La dotazione che la Regione prevedeva nel 2012 per i costi dell'Ars era pari a 164 milioni di euro. Oggi si è stabilizzata a 137,5 milioni. Queste sono le risorse che Palazzo dei Normanni trae dal bilancio regionale. A ciò si aggiungono da i «trasferimenti correnti da organismi interni» (100.000 euro), oltre a 101.000 euro da «sponsorizzazioni da imprese» (contributo Banca Intesa). Inoltre, le cosiddette «entrate extra tributarie», composte essenzialmente di contributi previdenziali:

I NUMERI

137,5 milioni
risorse dal bilancio regionale 2019

Spese obbligatorie (in euro)

15.285.000	indennità deputati in carica
18.500.000	vitalizi ex deputati
6.135.700	costo gruppi parlamentari
3.240.000	personale segreteria e consulenze deputati con incarichi istituzionali
50.800.000	pensioni personale in quiescenza
26.150.000	stipendi personale in servizio
8.510.000	oneri fiscali

3.785.000 euro il totale, leggermente ridotto rispetto al 2018 (3.965.000 euro) «a fronte dei collocamenti in quiescenza avvenuti in corso d'anno». Il totale previsto per l'anno in corso è dunque di 141.516.000 euro, 1.680.000 in meno dell'anno precedente.

Con questi soldi il parlamento dei siciliani paga le spese correnti. All'interno di queste ci sono le pensioni dei dipendenti (51,5 milioni) più 4,2 di I-rap, che nelle altre Regioni rientra nei costi sostenuti dall'Inps. L'incidenza dei deputati regionali è del 7,61% sulle spese complessive: 15 milioni l'anno; 3 milioni e 240mila euro la somma destinata al personale con funzioni di segreteria e consulenze con deputati con incarichi istituzionali. Gli stipendi del personale pesano sul totale per 25 milioni e 110mila euro. Per il funzionamento dei gruppi parlamentari il costo stimato nell'anno corrente è di oltre 6 milioni, all'interno della quale la somma destinata ai collaboratori e ai portaborse arriva a 5,4 milioni.

All'Ars è già attivo un fondo che è valso per il taglio delle pensioni, già

avvenuto, per tutelare l'amministrazione dai potenziali ricorsi che potrebbero sorgere in futuro da chi vanta una lesione di diritti. Uno analogo con identiche finalità verrà previsto per le somme risparmiate con il taglio, ancora da attuare, dei vitalizi che incidono sul bilancio dell'Ars per il 9% del totale: 18,5 milioni l'anno.

Dal 1° gennaio 2012 è stato abrogato l'istituto dell'assegno vitalizio per i deputati ed è stato introdotto un sistema pensionistico contributivo analogo a quello dei pubblici dipendenti. L'incidenza maturata per il pagamento dei vitalizi nel periodo compreso tra il 1947 e il 1970 (anno in cui nasce, ad esempio, la Regione Lombardia) ammonta a 11,6 milioni, mentre quella della Lombardia, oggi vale 6 milioni. Se la Regione Siciliana fosse stata istituita nel 1970 questi costi sarebbero pressoché analoghi.

La vertenza, non ancora conclusa, sul taglio dei vitalizi (che dovrebbe portare la Sicilia ad adeguarsi a quanto previsto dalla nuova normativa nazionale) è il discriminante da cui passa

molto del discorso della razionalizzazione e non solo in termini di costi. In Sicilia tra i 168 beneficiari, i vitalizi che superano gli 8.704 euro lordi sono 16; nella nuova versione, secondo lo schema previsto, a tagli avvenuti, partirebbero da un mensile ricalcolato di 2.278 euro. Diventerebbero inoltre 80 i vitalizi compresi tra i 600 e i 900 netti euro al mese. La proporzione del taglio supera il 50% in 95 casi su 168. Quando entrerà in vigore la legge sui vitalizi coloro i quali non lo hanno ancora maturato, ma vantano giuridicamente un'aspettativa potrebbero in teoria chiedere il rimborso della cifra che deve essere posta all'interno dello specifico contenitore ad hoc.

La vicenda della razionalizzazione dei costi della politica è il bivio tra ieri e l'oggi della politica. Accanto a questo però occorre forse un ragionamento più complessivo sulla qualità della rappresentanza, sulla motivazione di chi entra in politica e sui destini della Sicilia, fisiologicamente rassegnata ad aspettare profeti che spesso saltano un turno.

Miccichè: «Contro falsità e sciacalli la Sicilia grazie a noi è già cambiata»

GIANFRANCO MICCICHÈ*

Caro direttore, dalle pagine del suo giornale mi è stata lanciata una sfida da un giornalista di La7. Utilizzo lo stesso strumento per rispondere: io non lanciai e non accetto sfide, utili forse nel tempo in cui ci si batteva per la conquista di una donna o per lavare l'onta di un'offesa, ma di certo oggi no! Sono disposto ad un confronto, certamente non negli studi televisivi di chi crea fiction, quindi poco propensi ad esaltare la verità. Ma, oggi più che mai, sento il dovere di armarmi di pazienza per difendere la mia terra, che magari non sarà perfetta ma è molto migliorata, che certamente non è l'inferno come chi la odia vuol far credere e quindi rispondere con adeguata documentazione a tutte le inesattezze (falsità costruite) che vengono dette.

La Sicilia di oggi, anche grazie alla parte buona della sua classe dirigente, è molto cambiata. Erano 27.000 i dipendenti regionali ma oggi sono 11.000! Erano 3.000 i forestali ma oggi sono 700, erano 20.000 i precari ma oggi quasi non ce ne sono più.

Possiamo ancora sentire gli sciacalli che riportano il dato di 20 anni fa?

Argomento spinoso: i vitalizi. Continuiamo a sentire che paghiamo molti più vitalizi delle altre Regioni! Ma i deputati regionali prima erano 90 e li abbiamo ridotti a 70 e inoltre la Regione Siciliana esiste dal 1947 mentre le altre Regioni dal 1970 (23 anni in più di vitalizi da e-

«Non lanciai né accetto sfide, ma sono pronto al confronto. Mai però in uno studio televisivo»

«Chi beneficerebbe dei tagli ai vitalizi? Soltanto la pancia dei demagoghi contro la meritocrazia»

L'INTERVISTA

Giletti: «Sfido Miccichè in tv nessun alibi ai gattopardi»

MARIO BARRESI pagina 4



SU "LA SICILIA". Il titolo in prima pagina, lo scorso 1° ottobre, sull'intervista a Massimo Giletti, sentito all'indomani della puntata-shock di "Non è l'Arena", a sua volta "ispirata" da un'intervista di Miccichè sempre a "La Sicilia"

D'AGOSTINO: «CROCETTA SENZA MEMORIA NÉ PUDORE»

«È di tutta evidenza la sconcertante scemenza di certi stipendi in capo a impiegati dell'Ars, retaggi del passato a cui credo si stia ponendo rimedio: non dovrebbero essercene più in futuro già a partire dai recenti concorsi banditi». Questa la «premessa» di Nicola D'Agostino, capogruppo di Sicilia Futura all'Ars: «Ma non è giornalismo corretto quello di Giletti: lo dimostrano - sostiene D'Agostino - con evidenza i numeri sbagliati che ha presentato e i paragoni senza senso. Meritiamo come siciliani critiche e rimproveri, per tante cose, compreso l'uso disinvolto dello Statuto. Ma lo scandalo a tutti i costi raccontando falsità suscita una riflessione: dobbiamo rassegnarci al fatto che chiunque possa accusarci di tutto e non avere neppure diritto al chiarimento? La presenza di Crocetta era la conferma che si era messo in piedi un triste avanspettacolo teatrale, dove trionfava la certezza della superiorità morale di alcuni presenti, tutti inclini a una accondiscendenza acritica: i numeri erano veri per il sol fatto che li desse Giletti. E Crocetta si è unito al coro - conclude D'Agostino - senza memoria e pudore».

rogare).

Gli stipendi dei deputati siciliani sono il doppio delle altre Regioni! Falso come colui che lo dice: sono da tempo equiparati alle altre Regioni!

Ma Miccichè non vuole tagliare i vitalizi! Finalmente una cosa in parte vera. Perché in parte? Come è noto i vitalizi sono stati aboliti nel 2011 e quindi in Sicilia, come nel resto del Paese, nessun parlamentare gode più di questo privilegio ma ormai ha la pensione esattamente come tutti gli altri cittadini. Quindi di quali tagli parliamo? Parliamo di chi non è più deputato ma che secondo un sacrosanto diritto acquisito continua a percepire i vitalizi che aveva precedentemente maturato. Questi in Sicilia sono circa 180 di cui 16 ricevono in busta paga una pensione di circa 4.000 euro, mentre tutti gli altri sotto i 3.000.

Quello che mi vorrebbero imporre di fare è un taglio medio di queste pensioni di circa il 40%, concretamente circa 90 su 180 percepirebbero pensioni da 600 a 900 euro al mese, cioè quasi quanto il reddito di cittadinanza e comunque al di sotto della soglia minima di povertà fissata dall'Istat.

Per come ragiono io, se questi signori dovessero essere puniti per qualche motivo, allora dovrebbe essere l'autorità giudiziaria ad occuparsene; altrimenti spiegatemi perché per gli altri cittadini italiani è stata prevista una pensione d'oro sopra i 100mila euro con un taglio del 10% per quello che eccede - per intenderci con 110mila euro il taglio sarebbe di mille - e invece io dovrei massacrare le pensioni di questi portandole addirittura a cifre di 600 euro al mese con i quali non si può certo vivere.

Altro paio di maniche se mi proponessero un taglio del 10%, come avviene per le pensioni d'oro - in tal caso lo considererei sbagliato, ma lo potrei accettare.

Peraltro non sarebbe neanche un risparmio per i cittadini perché dovremmo accantonare queste cifre, chissà per quanti anni, in attesa dei ricorsi che pioverebbero numerosi.

Non so voi, ma io non ho mai augurato la povertà a nessuno, figuriamoci se potrei imporla per legge a chi ha lavorato una vita intera.

Mi si potrà ribattere che molti italiani vivono con pensioni al di sotto della soglia di povertà - che secondo l'Istat corrisponde a circa 1.250 euro mensili - ma forse questo Paese ha perso la bussola del buon senso: invece di pretendere dalla politica di lavorare per accrescere il benessere di tutti, si preferisce aumentare il malessere, per una sorta di principio di uguaglianza nella miseria.

Chi beneficerebbe dunque di questi tagli? Nessuno. Si alimenta soltanto quella strana voglia, tutta italiana, che da qualche anno anima le panche di alcuni demagoghi e confonde la lotta alla casta con l'abolizione del merito.

La meritocrazia, quel sano principio per dovrebbe animare qualsiasi società che ambisce al benessere collettivo, è segno di civiltà ed equità e premiare chi merita significa saper riconoscere le persone per ciò che valgono, per il loro impegno, non per la loro estrazione sociale.

Non dimentichiamolo.

* Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

In Sicilia

Sanità, bandito il "concorstone" in palio ci sono ben 1.800 posti

● Due bacini: Sicilia occidentale e Sicilia orientale, la scadenza prevista per il 4 novembre

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Così come avevamo anticipato all'inizio dell'estate, la Sicilia si prepara a mettere a punto il cosiddetto "concorstone" in ambito sanitario. In ballo ci sono ben 1.800 posti. In par-

ticolare si tratta di 1.522 tra infermieri e operatori socio sanitari, 86 collaboratori sanitari con diversi profili professionali e 192 dirigenti. Si tratta di diversi bandi pubblicati venerdì 4 ottobre sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Primo step riservato alla copertura dei posti attraverso la mobilità regionale o interregionale, contestualmente però è bandito il concorso per le assunzioni di nuovi dipendenti. La scadenza per la partecipazione ai bandi, sia a quelli di mobilità che a quelli di concorso, è il prossimo 4 novembre, cioè tra appena trenta giorni. A pubblicare i bandi sono state le due Asp di Palermo e Catania. Nel dettaglio si tratta di due bandi suddivisi in altrettanti bacini di competenza: quello per la Sicilia occiden-

tuale e quello per la Sicilia orientale.

L'avviso per la Sicilia occidentale pubblicato mette a bando 7 posti all'Asp di Agrigento, 63 posti all'Asp di Caltanissetta, 111 in quella di Palermo e 130 per l'azienda di Trapani, 65 all'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello di Palermo, all'Arnas Civico di Palermo sono a concorso 108 posti mentre nel Policlinico "Giaccone" sempre di Palermo servono 48 infermieri. Lo stesso avviso poi rende noto che servono 16 operatori socio sanitari per l'Asp di Agrigento, uno nell'azienda provinciale di Caltanissetta, 5 al Villa Sofia - Cervello. Nell'azienda provinciale di Trapani i posti sono 106, a Palermo servono ancora 79 Operatori socio sanitari al Civico e 29 al Policlinico.

Per quanto riguarda il bacino della Sicilia orientale, l'Asp di Catania ha pubblicato un bando di mobilità, avviando il concorso per l'apertura alle nuove assunzioni per i posti che non saranno coperti. Si tratta di 118 posti all'Asp di Catania, 32 posti in quella di Enna, 34 nell'Asp di Messina, 97 a Ragusa e 24 nell'azienda provinciale di Siracusa. Servono 24 infermieri al Cannizzaro di Catania, 36 al Papardo di Messina. Nella città dello Stretto inoltre sono a disposizione per infermieri 13 posti al Policlinico e 19 posti al Bonino Pulejo.

Inoltre ci sono i posti per Operatori socio sanitari: 76 all'Asp di Catania, 29 all'Asp di Enna, 42 nell'azienda provinciale di Ragusa, 15 all'ospedale Cannizzaro, 15 al Policlinico di Messina e 50 al Bonino Pulejo. Questo avviso prevede già da ora un concorso per 31 nuovi infermieri al Policlinico di Catania. Ed ancora nuovi operatori socio sanitari dovranno arrivare anche all'Asp di Catania (60 posti), all'Arnas Garibaldi (46 posti), al Policlinico (21 posti) e al Papardo di Messina (32 posti). (Qui il bando di bacino dell'Asp Catania).

Ed infine il bando riservato a dirigenti medici, amministrativi e tecnici: 192 specializzati in numerosi settori dalla chirurgia generale alla psichiatria, geriatria, radio diagnostica, veterinaria. Ed ancora 11 posti per dirigenti amministrativi, un posto di dirigente ingegnere informatico, un posto di dirigente ingegnere clinico, 3 per ingegneri civili, uno per dirigente delle professioni sanitarie Area della Riabilitazione e uno per dirigente delle professioni sanitarie Area Infermieristica ed Ostetrica. ●

C'è il decreto, la Regione punta al 75% di copertura dei soggetti a rischio

Il vaccino antinfluenzale in Sicilia somministrato dal 6 novembre

Antonio Giordano

PALERMO

Al via la campagna per la vaccinazione antinfluenzale in Sicilia rivolta a chi ha superato i 65 anni e ai soggetti a rischio tra i quali bambini e donne in gravidanza. Il decreto dell'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza è stato pubblicato sull'ultimo numero della Gazzetta Ufficiale. Visto quanto accaduto nelle campagne precedenti «con risultati che pur essendo di poco inferiori alla media, non raggiungono i valori fissati dalle direttive e risultano ancora largamente insufficienti - si legge nel programma pubblicato - occorre definire una migliore strategia operativa» perché siano raggiunti gli obiettivi fissati dalla amministrazione regionale.

L'ultima campagna antinfluenzale ha registrato percentuali di copertura che mostrano una lieve inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti, con un recupero di circa due punti percentuali per gli over 65 rispetto alle precedenti campagne. Ma sono ancora «largamente insufficienti» le coperture delle categorie a rischio, si legge nel decreto. Per questo la campagna vaccinale sarà condotta in collaborazione con i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta. I professionisti dovranno praticare le vaccinazioni ai loro assistiti a partire dal 6 novembre fino al 28 febbraio 2020.

In particolare la Regione conta di raggiungere il 75% come obiettivo minimo per la copertura antin-

fluenzale per chi ha più di 65 anni, soggetti a rischio e donne in gravidanza. Al 95% è fissato invece l'obiettivo «auspicabile». Con la vaccinazione antinfluenzale dovrà essere offerta anche la vaccinazione anti-pneumococcica e, in alternativa per i soggetti che sono già stati vaccinati, quella anti-zoster. Per il primo tipo di vaccinazione aggiuntiva il risultato minimo che l'assessorato si pone di raggiungere per la fascia tra i 60 e i 65 anni è il 75% degli aventi diritto; per l'anti-zoster, invece, estesa anche a tutti i soggetti a rischio per patologia (dal cinquantesimo anno di età), una

copertura del 35% per la fascia di età tra i 65 e i 75 anni.

Oltre ai soggetti a rischio e a chi ha superato i 65 anni di età la Regione ricorda come «la vaccinazione antinfluenzale è fortemente raccomandata per tutto il personale (docente e non docente) che lavora nelle scuole di ogni ordine e grado» ed il personale sanitario e parasanitario. «La mancata offerta della vaccinazione - ricorda l'assessorato - potrebbe anche configurare l'ipotesi di omissione di atto sanitario con le conseguenti responsabilità a carico di chi la determini a qualunque titolo». (AGIO)



La campagna. Le donne incinte tra i soggetti a cui è consigliato il vaccino

Era l'unico macchinario in funzione

Nuovo guasto alla risonanza Civico, odissea per i pazienti

La rottura è stata causata dagli sbalzi di tensione elettrica
Il manager Colletti assicura: «Sarà riparata entro domani»

Giuseppe Leone

Ci mancava solo il maltempo. L'unica risonanza magnetica attiva all'ospedale Civico zoppica e va avanti tra frequenti guasti e continue riparazioni che, però, non sono mai definitive. Non sono passate neanche due settimane da quando il macchinario non ha più dato segnali di vita, prima di essere riparato, che a metà di questa settimana ha smesso di funzionare.

In questi casi il risultato è sempre lo stesso: i pazienti che necessitano esami diagnostici con la risonanza sono costretti a essere trasferiti all'Ismett, comunque sempre all'interno del complesso del Civico, o negli altri ospedali, il Policlinico in primo luogo perché il più vicino. Insomma, i pazienti dovrebbero comunque ricevere il servizio, ma di certo non è mai piacevole, specie se si tratta di pazienti gravi come quelli oncologici, fare avanti e indietro da una struttura all'altra. Una situazione de-

La spola con l'Ismett
Gli esami diagnostici vengono eseguiti, accelerata per riavere i tre mezzi in funzione

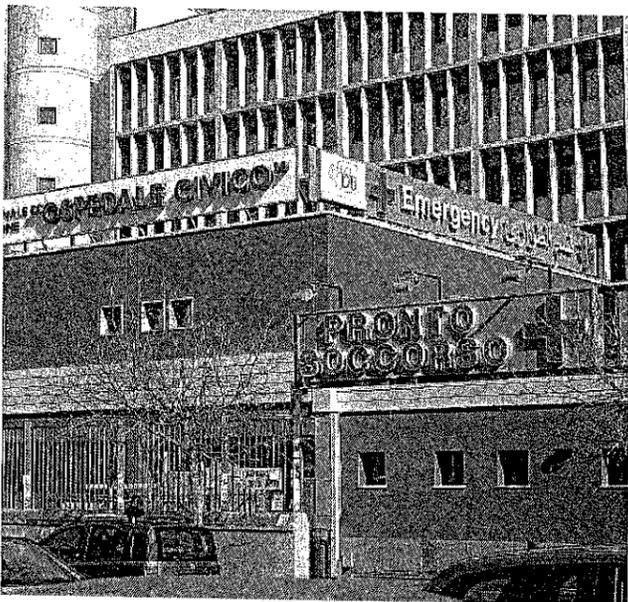
nunciata anche dai sindacati negli ultimi giorni, i quali hanno sottolineato come la presenza di una sola risonanza, che tra l'altro spesso si guasta, nell'ospedale più grande del sud Italia non fa altro che fare perdere milioni di euro di prestazioni e, soprattutto, spinge l'utenza a rivolgersi sempre di più ai privati.

Per quanto riguarda l'ultimo guasto, il manager dell'Arnas Civi-

co Roberto Colletti spiega: «La risonanza magnetica sarà riparata lunedì mattina (domani, ndr). La rottura è stata causata dagli sbalzi di tensione derivanti dal temporale di giovedì sera. In questi giorni è stata, comunque, a disposizione la risonanza dell'Ismett. Noi - prosegue Colletti - siamo soci di maggioranza dell'Istituto e abbiamo siglato dei protocolli di messa a disposizione delle attrezzature».

Il direttore generale fa anche il punto della situazione sulle altre due risonanze magnetiche che ha a disposizione il Civico, ma che non sono attive e vivono tutt'oggi storie tribolattissime. Una si trova sempre all'interno del Civico. Funzionava alla perfezione nel padiglione di Oncologia, ma poi è stata dismessa per procedere con un trasferimento a Neuroradiologia, nel padiglione di Chirurgia generale. La storia dell'altra risonanza risale addirittura al 2016, quando è stata ultimata la gara per l'acquisto. L'apparecchiatura, però, è stata consegnata solo lo scorso maggio.

Ebbene, secondo gli ultimi aggiornamenti del manager Colletti, «l'altra risonanza del Civico aspetta che vengano effettuati gli ultimi, ma molto impegnativi, collaudi. Se tutto va bene, la prossima settimana si inviano le carte all'assessorato regionale alla Salute, che poi, con una pratica burocratica abbastanza veloce, dà l'autorizzazione per l'attivazione. Invece - continua Colletti - la risonanza dell'ospedale dei Bambini è stata accesa per la prima volta ieri (venerdì, ndr). Adesso, c'è la necessità di attendere alcuni giorni per il cosiddetto processo di stabilizzazione e poi iniziano le operazioni di collaudo. Per l'attivazione definitiva contiamo di arrivarci entro un paio di settimane». (GILE)



Civico. L'ultima riparazione era stata eseguita 15 giorni fa

La nuova mission tra innovazione e semplificazione

Policlinico, i dipartimenti passano da 10 a 7

Saranno rafforzate le strutture interaziendali e le attività integrate

Innovazione, integrazione e semplificazione. Sono le tre parole chiave introdotte dal nuovo manager del Policlinico, Carlo Picco, nella proposta di atto aziendale inviata venerdì all'assessorato della Salute per la verifica della conformità alla sopravvenuta Rete ospedaliera regionale. Il documento, predisposto di concerto con il rettore dell'Università, Fabrizio Micari, è stato illustrato anche ai direttori dei Dipartimenti assistenziali e universitari, ai presidenti del Collegio sindacale e alle organizzazioni sindacali universitarie e ospedaliere.

Dagli attuali dieci dipartimenti si passerà a sette dipartimenti ad attività integrata, di cui due avranno anche una valenza interaziendale funzio-

le: due grandi e strutturati dipartimenti di medicina e chirurgia, un omogeneo e finalizzato dipartimento che raggruppa i servizi di diagnostica di laboratorio, un dipartimento che conferma la vocazione oncologica dell'Azienda e rafforza le professionalità della sanità pubblica, un diparti-



Manager. Carlo Picco

mento di emergenza e urgenza vocato alla gestione dell'emergenza anche nelle alte specialità previste dai Dea di secondo livello, un dipartimento di radiologia diagnostica, interventistica e stroke che avrà anche una valenza interaziendale per costruire un percorso insieme al Civico che possa dare, anche ma non solo, risposte ai pazienti con una patologia fortemente invalidante come l'ictus, evitando il trasferimento di pazienti che necessitano di trattamenti complessi su strutture del bacino orientale e un dipartimento di riabilitazione, fragilità e continuità assistenziale che affronta in modo coordinato le tematiche più cogenti della cronicità e che è predisposto alla collaborazione funzionale integrata interaziendale con le strutture territoriali dell'Asp.

Un altro tema di grande interesse è quello della articolata ma disomogenea offerta relativa all'area materno

infantile, dove si evince una forte necessità di coordinamento dei molteplici servizi erogati dalla due Aziende (Policlinico e Civico) per creare una gestione unitaria di questa delicata tipologia di pazienti, anche in considerazione della presenza delle Scuole di specializzazione. Collaborazioni interaziendali sono previste anche nell'area dell'oculistica, ematologia ed altre discipline. «La nuova proposta di riorganizzazione dell'Azienda dice Picco - punta a realizzare una innovazione incardinata in una progettazione vera che parte dall'analisi dei bisogni di salute della popolazione e che mira a sviluppare un'azione in grado di rispondere alle sfide in capo al servizio sanitario nazionale, quali l'invecchiamento della popolazione, la cronicità, le nuove tecnologie, il contenimento della spesa farmaceutica e l'erogazione delle terapie oncologiche ad alto costo».

Riparte il progetto «Stop-phone», lo scorso anno coinvolti duemila studenti

Asp in classe per educare all'uso dei telefonini

I risultati raccolti saranno analizzati da professionisti ed esperti dell'università

Con l'inizio del nuovo anno scolastico ha preso il via la seconda annualità del progetto «Stop-Phone», realizzato dall'Asp in collaborazione con Vivi Sano Onlus. L'iniziativa dell'Azienda sanitaria si inserisce nell'ambito del piano regionale della prevenzione che prevede l'attuazione di interventi per un corretto uso dei telefoni cellulari con particolare attenzione al target in

età pediatrica (fino a 12 anni) nell'ambito del macro-obiettivo «Ridurre le esposizioni ambientali potenzialmente dannose per la salute».

Lo scorso anno scolastico (in soli 4 mesi) sono stati coinvolti nel progetto 2.000 studenti e 400 docenti di 10 istituti di città e provincia. Sono oltre 500 i questionari compilati dai preadolescenti delle scuole secondarie di primo grado, cui si aggiungono 130 questionari di docenti, 90 di donne in gravidanza e 120 di genitori di bambini tra 0 e 11 anni. I risultati saranno analizzati dagli esperti del Dipartimento

di Promozione della Salute, Materno Infantile, Medicina Interna e Specialistica di Eccellenza «D'Alessandro» dell'Università che rileveranno i comportamenti a rischio della fascia di età 0-14 anni.

«Il progetto - ha spiegato il referente scientifico dell'Asp, Roberto Gambino - sta coinvolgendo ragazzi e insegnanti delle scuole medie, docenti delle scuole dell'infanzia e primaria, genitori, pediatri e operatori della sanità. Gli interventi sono realizzati in collaborazione con l'Associazione Vivi Sano Onlus (partner capofila di una

rete inter-istituzionale, ndr), l'Ufficio Scolastico Regionale e la Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva dell'Università. Ringrazio gli operatori dell'Associazione Vivi Sano Onlus e tutta la rete inter-istituzionale che ha permesso in poco tempo di raggiungere questi risultati, indispensabili per un corretto approccio nella prevenzione dei rischi fisici e psicologici dovuti ad un non corretto utilizzo di questa tecnologia. Invito - ha concluso Gambino - i dirigenti scolastici che non hanno ancora partecipato a richiedere l'intervento».

Sicilia

Contatto | provme@gazzettadelsud.it



L'ospedale Papardo a Messina. Nel piano sono previste 68 assunzioni tra mobilità e concorsi

Pubblicati i bandi per la Sicilia orientale e occidentale. I posti a Messina

Sanità, mobilità e concorsi Porte aperte a 1800 assunzioni

Medici, infermieri, operatori socio-sanitari e dirigenti

PALERMO

Si aprono le maglie nella sanità siciliana per le assunzioni. Le Asp di Palermo e di Catania, poli aziendali con competenze per la Sicilia occidentale e orientale, hanno pubblicato i bandi per reclutare 1800 persone. Una quota sarà assorbita attraverso la mobilità regionale o interregionale, poi si procederà attraverso i concorsi. Le figure professionali sono così ripartite: 192 dirigenti, quasi 1600 fra infermieri, collaboratori e operatori socio sanitari. La scadenza per partecipare (mobilità e concorsi) è il prossimo 4 novembre. Sul versante orientale della Sicilia l'Azienda sani-

aria di Catania ha aperto la strada alla mobilità per 118 posti all'Asp della città etnea, 32 a Enna, 34 all'Asp di Messina, 97 a Ragusa e 24 a Siracusa.

Per quanto riguarda la città dello Stretto, porte aperte - attraverso la mobilità - a 36 operatori sanitari all'ospedale Papardo. Sulla stessa scia servono 13 infermieri al Policlinico e 19 al Centro neurolesi-ospedale Piemonte Bonino Pulejo. Nell'ambito degli operatori socio-sanitari le maglie di aprono a Messina per 65 persone (15 al Policlinico e 50 al Bonino Pulejo). E poi ancora 76 all'Asp di Catania, 29 all'Asp di Enna, 42 nell'azienda provinciale di Ragusa, 15 all'ospedale Cannizzar-

ro. C'è poi il capitolo delle assunzioni attraverso i concorsi: 31 nuovi infermieri al Policlinico di Catania; nuovi operatori socio sanitari anche all'Asp di Catania (60 posti), all'Arnas Garibaldi (46 posti), al Policlinico (21 posti) e al Papardo di Messina (32 posti).

Ma oltre al profilo sanitario i bandi coinvolgono anche dirigenti medici, amministrativi e tecnici. Si tratta di 192 persone specializzate in numerosi settori dalla chirurgia generale alla psichiatria, geriatria e radio diagnostica, veterinaria. Nell'informazione sono previsti 11 posti per dirigenti amministrativi, uno di dirigente ingegnere informatico, un posto di dirigente ingegnere clinico, 3 per ingegneri civili, uno per dirigente delle professioni sanitarie Area della Riabilitazione e uno per dirigente delle professioni sanitarie Area Infermieristica ed Ostetrica.

Intanto sul piano delle moderne tecniche terapeutiche è stata applicata in Italia, presso l'Azienda Ospedaliera per l'emergenza Cannizzaro di Catania, l'accesso vascolare per emodialisi creato non più tramite intervento chirurgico ma per via endovascolare, mediante impulsi a radiofrequenza al posto del bisturi: l'innovativa procedura mininvasiva, che promette di migliorare enormemente la vita dei dializzati, è stata praticata con successo su una decina di pazienti. «L'Ospedale Cannizzaro - dice il direttore generale, dott. Salvatore Giuffrida - rappresenta da tempo un centro di riferimento regionale e nazionale per la gestione dell'accesso vascolare per emodialisi».

voler affrontare insieme alle istituzioni e alla società civile. «L'emergenza denatalità che ha e avrà - un forte impatto sul Sistema Paese e sulla sua sopravvivenza. Senza misure di contrasto a tale fenomeno, il declino è inevitabile».

● Per questo le ostetriche dichiarano di «volersi impegnare per garantire l'accesso alle cure di qualità e sostenibili, assumendo un ruolo sempre più forte e di riconosciuta presenza politica ai tavoli dove si discute, si dibatte e si decide dell'organizzazione del percorso nascita».

Denatalità, dati allarmanti

● Nascono sempre meno bambini. Nei primi 3 mesi del 2019 in Italia sono nati 6.801 bambini in meno rispetto allo stesso periodo del 2018: «Servono misure». È il grido lanciato dal 36° congresso della Federazione nazionale degli Ordini della Professione Ostetrica, che si è chiuso a Palermo, dopo due giorni di lavoro e di confronto con i principali protagonisti dell'area maternità infantile e, soprattutto, con la ministra della Famiglia e Pari opportunità, Elena Bonetti. Ne è uscita una mozione in cui vengono delineate 10 criticità. Le ostetriche italiane confermano di

Si è chiuso il congresso nazionale a Siracusa

Neuroradiologie in tutta la Sicilia

Dalle strutture di Messina, Palermo e Catania a una rete capillare

Alessandro Ricupero

SIRACUSA

«Abbiamo gettato le basi per la realizzazione delle Neuroradiologie di tutta la Sicilia». Lo hanno detto, a conclusione del trentesimo congresso nazionale dell'Ainr, associazione italiana di neuroradiologia diagnostica e interventistica, tenutosi dal 2 fino a ieri al Palazzo arcivescovile di Siracusa, Concetto Cristaudo, Marcello Longo e Maria Pia Pappalardo, primari di Neuroradiologia degli

ospedali Cannizzaro di Catania, Policlinico di Messina e del Civico di Palermo, le prime strutture nell'isola, già operanti, di Neuroradiologia interventistica.

«Partiranno - spiegano i tre primari - anche, con copertura temporale inferiore (h 12 e non 24), Garibaldi di Catania e Villa Sofia di Palermo, in attesa diventare hub unitamente a Caltanissetta». Non saranno tagliate fuori le altre province. Esiste un protocollo che prevede una sinergia tra il 118, i centri di urgenza ictus e la Neuroradiologia interventistica. Al momento, la situazione è fluida: a Catania e a Messina arrivano, con l'elisoccorso, pazienti provenienti da ogni parte dell'isola. I tre espe-

dali siciliani sono in prima linea nella prevenzione. «Nella casistica delle persone vittime di queste patologie - aggiungono Cristaudo, Longo e Pappalardo - c'è la familiarità. I parenti di primo e secondo grado dei pazienti sono sottoposti a screening. Il futuro è rappresentato dallo stent a diversione di flusso: le sue caratteristiche strutturali - concludono - consentono di direzionare il flusso di sangue verso il lume dell'arteria parente, escludendolo, di fatto, dalla sacca aneurismatica che, in questo modo, va incontro a trombosi progressiva fino a completa guarigione. Questa tecnica deve ancora essere affinata ma è quella la nuova frontiera».

brevi

SICILIA ORIENTALE

Direzione marittima Russo nuovo comandante

● Il contrammiraglio Giancarlo Russo è il nuovo comandante della Direzione marittima della Sicilia Orientale e del compartimento marittimo di Catania. Prende il posto dell'ammiraglio ispettore Gaetano Martínez, che passa in forza ausiliaria. Russo, 59 anni, catanese, proviene dalla direzione Marittima della Calabria e della Basilicata Tirrena, è entrato nel corpo delle Capitanerie di porto nel 1986.

CATANIA

Pesa 32,7 chili l'arancina più grande del mondo

● Un capolavoro della gastronomia siciliana in formato gigante. Pesa 32,7 chili l'arancina più grande del mondo. A prepararla nel corso di un evento organizzato da Metro Italia, a Catania, sono stati i cuochi Carlo Cannavò, Francesco Spampinato e Orazio Gravagna. Il precedente record era di 20 kg ed è stato registrato dal Guinness World Records. La mega arancina è stata donata a Banco Alimentare.

INTERVIENE LEGAMBIENTE

Protesta contro la discarica

● «Ormai in tutte le regioni d'Italia si porta in discarica il 30 per cento dei rifiuti, mentre in Sicilia il 70 per cento per arricchire i pochi privati che le gestiscono. Occorre spingere la differenziazione e realizzare gli impianti e, finalmente chiudere le discariche». Lo afferma Gianfranco Zanna, presidente Legambiente Sicilia, che ha partecipato a una «passeggiata collettiva ai Sieli» a Motta Sant'Anastasia, contro la discarica, organizzata dai Comitati No discarica di Misterbianco e Motta Sant'Anastasia. «È una vergogna. Lo diciamo da anni, occorre portare avanti e rafforzare la raccolta differenziata e realizzare gli impianti, soprattutto quelli anaerobici per l'umido, in modo da potere gestire il sistema dei rifiuti in modo virtuoso. Questa discarica è alle porte di Misterbianco e Motta, avvelena l'aria e la gente non può respirare».

MISTERBIANCO-MOTTA S. ANASTASIA

Ricostruzione del ponte Graci

● L'assessore regionale Falcone ha visitato l'area dell'ex Ponte Graci, sulla SS 121 Catania-Paternò, fra Misterbianco e Motta Sant'Anastasia. «Abbiamo verificato lo stato dei luoghi - dice - e incontrato i rappresentanti delle due città che, con la demolizione del ponte, hanno perso un collegamento vitale per cittadini e imprese. Il Governo Musumeci investirà oltre due milioni e 500mila euro attraverso un accordo quadro con l'Anas. Il ponte sulla SS 121 era stato abbattuto d'urgenza dall'Anas, lo scorso settembre, a causa di gravi danni alle travi dovuti all'impatto di un mezzo pesante. (c.s.)

Incontro a Catania con Cancellieri e Musumeci

Giovani imprenditori Il patto della normalità

Sottoscritta un'intesa generazionale per frenare l'emigrazione dei ragazzi

CATANIA

Sostenibilità, solidarietà generazionale, formazione 4.0. Ma anche un piano choc per le infrastrutture, una pubblica amministrazione 4.0 e un welfare sostenibile. Sono i sei punti del patto generazionale sottoscritto ieri, a Catania, dal presidente dei Giovani imprenditori siciliani di Confindustria, Gero La Rocca, dal viceministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Giancarlo Cancellieri, e dal governatore Nello Musumeci, in occasione dell'incontro «Una impresa a Statuto Speciale».

Obiettivo: gettare le basi affinché la decisione dei giovani siciliani di emigrare sia sempre e solo una scelta e mai una necessità. «Abbiamo messo sul tavolo sei punti - afferma La Rocca - su tre ci siamo impegnati noi e su tre abbiamo chiesto l'impegno della classe politica. Vorremmo che questa stagione venisse ricordata come quella in cui la classe dirigente ha saputo invertire la rotta. Noi non intendiamo sottrarci alle nostre responsabilità. Qualsiasi strumento e qualsiasi iniziativa - ha aggiunto il presidente del Gruppo Giovani imprenditori di Confindustria Catania, Gianluca Costanzo - devono avere un fine preciso, ossia renderci normali. A ciascuno di noi, si chiede di essere "speciale"».

per competere sui mercati. Invece, noi vorremmo operare in un contesto normale». Un invito raccolto in pieno dal viceministro Cancellieri e dal governatore Musumeci che, dal palco dei Giovani imprenditori, hanno stretto il loro personale patto di collaborazione istituzionale trovando una intesa totale sui punti proposti dalle imprese. «Fare impresa - ha commentato il viceministro Cancellieri - fa rima con infrastrutture. Per la Sicilia serve un grande piano, un piano Marshall, se lo vogliamo chiamare così». «Abbiamo il dovere - ha concluso Musumeci - di accostarci con umiltà a chi vive ogni giorno in trincea e quella siciliana è una delle trincee più difficili e più sofferte».



Gero La Rocca Presidente regionale dei Giovani industriali

Polemiche roventi

Figuccia contro Miccichè nodo della maggioranza

Forza Italia difende il presidente dell'Ars e chiede un chiarimento

PALERMO

Forza Italia si chiude a riccio contro gli attacchi del deputato regionale Figuccia al presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè. Vecchia ruggine tra i due. Interviene il capogruppo all'Ars, Tommaso Calderone: «L'attacco di ieri dell'onorevole Figuccia nei confronti di Miccichè è inaccettabile. Affermare che il presidente abbia rubato il futuro dei nostri figli è una dichiarazione che Forza Italia respinge e respedisce al mittente. Un'affermazione di una gravità inaudita e dai contenuti inaccettabili. La politica non si fa gettando benzina sul fuoco da Giletti. Piuttosto - aggiunge - perché in prima serata su La7, Figuccia non parla delle macerie che abbiamo ereditato dal precedente Governo? È inoltre, in che modo Miccichè avrebbe rubato il futuro dei nostri figli? La buona politica è risolvere i problemi come tutti i giorni facciamo all'Ars».

Calderone traccia lo scenario dei rapporti nella maggioranza: «È chiaro che così si crea una situazione anomala in quanto Figuccia fa parte della coalizione di maggioranza. È un problema che l'Udc dovrà risolvere al proprio interno, perché noi non sappiamo che pieghe prenderà questa grave affermazione, che noi come partito non possiamo accettare». Sulla stessa i deputati Scoma, Siracusano: «Da siciliana - sottolinea la deputata messinese - sono sconcertata da tali invettive. Il futuro dei miei conterranei non è minato dal

Presidente Miccichè, che, per capacità ed autorevolezza riconosciute a livello nazionale, è una risorsa per la Sicilia, ma da coloro i quali continuano a cavalcare una stucchevole demagogia che mira a sollevare sterili polemiche».

È il deputato nazionale e vice-coordinatore di Forza Italia, Francesco Scoma, rincara la dose: «Ormai con una cadenza periodica registriamo i soliti attacchi di Vincenzo Figuccia nei confronti del presidente Miccichè e sono sempre attacchi che hanno uno spirito distruttivo e mai costruttivo. Le affermazioni continue contro il coordinatore regionale di Forza Italia sembrano quasi una violenza ad personam e contro la maggioranza di cui dice di fare parte. Ci si chiede a quale partito aderisca e qual è il suo riferimento politico, e soprattutto con quale partito si candiderà la prossima volta, tenendo conto che porterà in dote tutta la famiglia che campa con la politica».



Vincenzo Figuccia Il deputato regionale che ha aperto la polemica